

# il Resto del Carlino

## CRONISTI in CLASSE



SCUOLA MEDIA PUPILLI GROTTAZZOLINA

# A scuola si parla di pace con Emergency

*L'attività dell'associazione umanitaria spiegata da Fabio e Luisella*

## MEMORIA

### Cittadini orgoglio dei grottesi

**CONSAPEVOLI** che chi non ha memoria non ha futuro, ci siamo lasciati ispirare dalle vicende di Ennio Occhiodoro per fare ricerche su altri grottesi premiati per le loro azioni eroiche durante le due guerre mondiali. Il nostro percorso è partito da Mario Pupilli, a cui è dedicata la nostra scuola: morto in Albania nel 1940 nel tentativo, riuscito, di strappare ai nemici una posizione strategica, i suoi commilitoni testimoniarono che esalò l'ultimo respiro al grido di «Viva l'Italia!». Un altro concittadino che si distinse durante la seconda guerra mondiale fu Angelo Bolzetta, a cui è dedicata anche una piazza. Fu un pilota volontario in numerosi combattimenti aerei, di grande valore, tanto da ricevere ben tre medaglie. Morì in missione nel Mediterraneo occidentale nel 1942. Riguardo alla guerra del '15-'18 Grottazzolina vanta ben cinque medagliati. A partire da Ludovico Catini, che catturò dei nemici nascosti in una casa a Rovereto, nel 1918. Beniamino Fares, invece, si distinse sul Monte Valbella nel 1918, durante un contrattacco austriaco, in cui si unì con i reparti minacciati e concorse a respingere il nemico. Bartolomeo Fidani, si avventurò in territorio nemico, in Valbrenta, riuscendo a catturare alcuni austriaci. Vittorio Quintili fu catturato lungo il Fosso Negrizia, ma riuscì a fuggire, raggiungere le nostre linee, aprire il fuoco e a sua volta catturare uno dei nemici. Infine, Enrico Sabbatini che, pur ferito gravemente, si lanciò contro gli austriaci nei pressi di Monfalcone nel 1916.

Classe III A

«**AVETE** idea di cosa sia la guerra?» Questa è stata la domanda posta da Fabio e Luisella, due rappresentanti di Emergency, che abbiamo incontrato lo scorso 6 aprile nella nostra scuola a Grottazzolina. Una domanda altamente significativa, perché quando si parla di guerra subito si pensa ai soldati morti nei combattimenti.

La storia ci racconta di guerre diverse combattute nei luoghi più disparati e per infinite ragioni. Ma l'unica verità di tutte le guerre è che le prime vittime dei conflitti sono bambini, donne e uomini. E' proprio per cercare di alleviare le sofferenze di chi subisce le guerre sulla propria pelle che l'associazione Emergency (fondata da Gino Strada) è nata in Italia nel 1994. Con il passare degli anni si è sempre più sviluppata: è stato formato un personale qualificato che offre cure mediche gratuite alle vittime di guerra e sono stati costruiti ospedali nei luoghi



**CRONISTI** I ragazzi della III A e III B

maggiormente a rischio. Col tempo, l'associazione umanitaria, ha allargato il suo raggio d'azione: ad oggi conta in Italia 3.500 volontari, organizzati in circa 180 gruppi. E' inoltre presente anche in Paesi come Iraq, Sudan, Sierra Leone, Repubblica Centrafricana, Uganda e Afghanistan.

Si calcola che con l'attività di Emergency, siano state curate gratuitamente oltre nove milioni di persone. Toccanti le esperienze raccontateci dai due volontari, che hanno voluto sottolineare come non solo la popolazione civile, ma anche i militari combattenti abbassino sempre le armi davanti

ai ragazzi che indossano le magliette rosse. «Tutto questo lavoro – hanno commentato i rappresentanti di Emergency Fabio e Luisella – è stato ideato seguendo un preciso obiettivo, cioè quello di promuovere una cultura di pace, solidarietà e rispetto dei diritti umani».

Ancora oggi, in varie parti del mondo, sono aperti scenari di guerra in cui la maggior parte delle vittime, è rappresentata dalle popolazioni inermi. Emergency cerca di alleviare le sofferenze di coloro che subiscono la guerra in prima persona. Ma non bisogna dimenticare che tutti siamo coinvolti nella tutela dei principi fondamentali: la scelta sta a noi, che possiamo decidere di guardare da un'altra parte oppure essere responsabili attraverso gesti di solidarietà. Questa è la risposta alla domanda iniziale: la guerra non si può umanizzare, si può solo abolire.

Classi III A e III B

## STORIA L'ULTRANOVANTENNE MEDAGLIA AL VALORE MILITARE

### Arruolato a 21 anni, l'insegnamento Occhiodoro



**IMPEGNO**  
Ennio Occhiodoro classe 1922

**ELEGANTE**, occhi vivaci, lucidissimo. E' Ennio Occhiodoro, classe 1922, che abbiamo intervistato a scuola. E' stato tra i soldati italiani che hanno combattuto la seconda guerra mondiale in Africa. Appena 21enne, viene inviato sul fronte tunisino ed era nel gennaio 1943. Arruolato nel Reggimento Fanteria numero 92, fu tenente della squadra mortai e tiratore scelto con il moschetto. Fu coinvolto in una serie di operazioni difensive e controffensive contro le forze alleate. Durante un violento attacco nemico, Ennio, porta munizioni di una squadra mortai e riceve l'ordine di andare in soccorso di un ufficiale tedesco ferito che stava per essere catturato. Ennio obbedisce all'ordine e sotto il fuoco nemico, riesce a trascinare in salvo il camerata. Bersagliato dai colpi di mortaio viene ferito, riesce a salvarsi ed è l'unico sopravvissuto del 92esimo. Viene catturato dai francesi ma il generale nemico, non appena scopre che è originario del fermano, decide di lasciarlo libero, in cambio, però, gli chiede di portare una lettera al figlio prigioniero alla peri-

feria di Fermo. Dopo le cure ricevute all'ospedale da campo, viene rimpatriato in licenza di convalescenza. L'11 settembre 1943 gli viene riconosciuta un'invalidità permanente di guerra. Grazie al suo generoso atto eroico ha ricevuto la medaglia di bronzo al Valore Militare e la Croce al Merito di Guerra dal Ministero della Difesa. Le porta al petto e ce le mostra orgoglioso e commosso; ma quello che più gli sta a cuore è celebrare la memoria dei caduti in guerra perché così si onora anche la nostra storia. La sua speranza è che i giovani portino avanti nel tempo l'opera di valorizzazione della storia e della memoria nazionale. Ci invita a non dimenticare il passato e a trarre dal ricordo un insegnamento profondo e importante. Ci ammonisce raccomandandoci di lavorare sempre per la pace. Alla domanda «Quale insegnamento vuoi lasciare alle generazioni future?» Ennio risponde «La pace. La pace. La pace. Perché la guerra, anche chi la vince, la perde».

Classe III B

## LA REDAZIONE

**GLI STUDENTI** delle classi III A e III B della scuola media Pupilli di Grottazzolina hanno affrontato il tema della guerra, dal punto di vista storico e umano, legato sia al passato che al

presente. I giovani cronisti hanno raccontato l'esperienza dell'incontro a scuola con i rappresentanti di Emergency e l'orgoglio dei valorosi cittadini di Grot-

tazzolina, meritevoli di medaglie e riconoscimenti.

Nella stesura degli articoli, gli studenti sono stati coordinati dai professori Mirko Capponi e Marisa Monaldi.